



n. 1 Giugno 2023

L'Urlo positivo

Storie e pensieri da Casa Padre Marella

SOMMARIO

L'Urlo positivo
Da dove nasce questo nome
Enrico

Lavori, arte e... sogni
Le mie giornate a Casa Marella
Massimiliano

"In curva a tifare Bologna,
la mia grande passione"
intervista a padre Giovanni Mengoli
Davide

Quel famosissimo
"Tiramisù Comunitario"
Lara

Che cos'è per te il rispetto?
Alice

Canzoni ed emozioni, perché *Hey*
Man è una delle più amate
Mario

L'angolo della poesia
Augusto e Augustin

Allegria, colore e condivisione:
è l'arte-disegno
Ivano

Siamo carichi, vi aspettiamo
qui a teatro!
Martina

Ricordando Salvatore
Augusto

Noi, che parliamo con le piante
e i pomodorini
Massimiliano



"L'Urlo positivo"

Da dove nasce questo nome?

Nasce innanzi tutto da chi siamo.

Casa Marella è una casa alloggio il cui primo scopo è quello di accogliere persone malate di **HIV /AIDS:** i **sieroPOSITIVI**.

L'**HIV** è un virus che attacca e distrugge le difese immunitarie dell'organismo, mentre l'**AIDS** rappresenta lo stadio più avanzato dell'infezione da HIV, la quale si può trasmettere per via ematica e sessuale. Attraverso le terapie antiretrovirali, è possibile condurre una vita stabile.

Perchè "Urlo"?

Il termine "Urlo" nasce proprio dalla nostra necessità di affermare che questa malattia è ancora molto presente, può colpire tutti e sono ancora molti i nuovi contagiati.

Purtroppo c'è ancora troppa ignoranza sul tema e ancora troppi pregiudizi, la strada della lotta contro lo stigma che aleggia attorno i malati di **HIV/AIDS** è lunga, ma noi non ci arrendiamo!

Vogliamo urlare al mondo che si può contrarre la malattia, ma è comunque possibile condurre una vita assolutamente normale.



Enrico

Lavori, arte e... sogni: Le mie giornate a Casa Marella

Un buon giorno, per prima cosa, a voi lettori.
La mia giornata inizia quando metto i piedi a terra, con quei secondi di decisione di come potrà essere la giornata. Per prima cosa vado in bagno, mi guardo allo specchio e mi domando: "E mo' che faccio?". Faccio colazione in struttura o al bar, con caffè e pasta salata. Quando esco vado anche a prendere il giornale.

Così si entra nella giornata vera e propria, che comprende varie attività.
Per quel che mi riguarda, mi occupo di diverse cose all'interno di Casa Marella. Chiedo agli operatori se c'è qualcosa da fare di più urgente oppure, visto che mi occupo anche di giardinaggio, se ci sono piante o fiori da travasare o da piantare nelle aiuole; non solo piante e fiori, ma anche ortaggi nel terrazzone su al primo piano. Magari c'è bisogno di lavare le vetrate, di pulire i tavoli o di dare l'aspirapolvere sui pavimenti.

Se oltre le nostre terapie giornaliere sono programmate visite mediche all'ospedale, si va in autonomia o accompagnati da un operatore.

Mi occupo anche della raccolta delle lenzuola che ogni martedì vanno contate, messe in un sacco



e date a un lavasecco che le viene a prendere. Non tutti gli altri ospiti, però, si ricordano di portare giù le lenzuola...



Massimiliano



Personalmente, vado in piscina due o tre volte alla settimana. Ma ci sono giorni in cui purtroppo devo pensare ad altre vicende perché vadano tutte per il verso giusto.

Mi è capitato di subire alcuni interventi alla gamba destra, non tutti andati a buon fine: sono stato ricoverato e continuo a sottopormi a controlli. A volte, nel pomeriggio, ho dolori sia alla caviglia destra sia alla schiena, mi sdraio cercando di riposarmi e guardo film o documentari su Focus e quant'altro.

Noi utenti di Casa Marella collaboriamo ad alcune attività artistiche. C'è il laboratorio teatrale con due attori, Francesco e Caterina. Insieme abbiamo realizzato uno spettacolo, la nostra interpretazione è stata un successo. Per prepararci, tra l'altro, abbiamo letto un libro e guardato alcuni film. È stata un'avventura molto divertente per noi, per gli attori professionisti e per gli operatori. L'esperienza del laboratorio teatrale continuerà.

Inoltre, c'è stato il laboratorio di scultura con l'argilla.

È venuta fuori tanta fantasia, abbiamo fatto sculture di ogni tipo, dalle ciliegine alle colombe e tanti altri oggetti. Poi c'è stata una mostra alla quale tutti erano invitati, dai parenti agli amici alle persone del Quartiere. Dal laboratorio di scrittura è nato l'Urlo positivo.

E arriviamo alla cena dove stiamo in gruppo a mangiare quello che ci preparano sia le cuoche operatrici sia alcuni di noi quando se la sentono di farlo. Dopo per alcuni di c'è la terapia delle 20, per altri l'ultima è alle 22, poi si va a nanna o si guardano le partite alla tv, insieme giù nel salone, oppure in camera per chi riesce a vedere qualche canale televisivo sul telefonino: infinite serie di spettacoli o telefilm, serie televisive a puntate. Prima di andare a dormire, per chi vuole viene preparata una camomilla o una tisana.

Io termino la giornata-tipo con il riposo notturno, anche se a volte non è facile, esco sul terrazzo a guardare il cielo stellato fumando una sigaretta, poi torno a letto cercando di riaddormentarmi... sperando di fare un bel sogno!

“In curva a tifare Bologna, la mia grande passione”

Intervista a Giovanni Mengoli

Parliamo di sport, di calcio in particolare.
Con padre Giovanni Mengoli, Presidente Consorzio

Gruppo CEIS, grande appassionato e tifoso
del Bologna.

*Giovanni, qual è il tuo rapporto con il Bologna Football
Club?*

Sono sempre andato a vedere, ogni volta
che mi era possibile, le partite casalinghe del Bologna,
ma l'abbonamento l'ho fatto solamente di recente.
Sono comunque un grande appassionato di calcio.



Davide



Hai mai giocato?

Sin da bambino correvo dietro al pallone, crescendo mi sono anche cimentato in una squadra, sempre a livello amatoriale, fino ai 25 anni.

Da dove nasce la passione per il Bologna?

È nata e cresciuta di pari passo con la mia passione per il calcio.

Mi tengo informato, seguo le vicende della squadra, come detto ogni volta che posso vado al Dall'Ara, le trasferte le guardo in televisione con mio fratello.

In numerose occasioni noi ospiti di Casa Padre Marella abbiamo avuto la possibilità, grazie al tuo interessamento e alla disponibilità del Bologna Calcio, di poter essere presenti alle partite...

È un appuntamento importante, un'occasione di uscire dalla struttura, di conoscere più da vicino la città, le persone, lo sport ad alto livello. Il Bologna società è attento ai nostri bisogni e desideri, ogni qualvolta c'è la possibilità

mette a disposizione dei biglietti.

Sarà così anche nel prossimo campionato, e certo sfrutteremo l'occasione.

E non solo per gli ospiti di Casa Marella ma anche per i ragazzi minorenni che frequentano il CEIS.

Di questa opportunità non possiamo che essere riconoscenti...

Quando sei venuto a trovarci, qui a Casa Marella, avevi lo zainetto del Bologna...

Ah certo, indispensabile per chi frequenta la curva Bulgarelli...

Assisto alla partita assieme ai tifosi organizzati, tifando con loro, anche se non faccio parte di nessun gruppo.

In ognuno di noi c'è sempre un lato, diciamo così, un po' irrazionale, il mio è legato al tifo per il Bologna, una vera passione.

Che, ultimamente, mi sta proprio dando soddisfazione.

Quel famosissimo “Tiramisù Comunitario”

La truppa di Casa Marella è solita affrontare la vita con l'ironia, il sorriso sulle labbra e un po' di leggerezza, ma quando si parla di cucina si diventa subito seri, è una questione importante... D'altro canto è risaputo: qui a Casa Marella non è mai riuscito a dimagrire nessuno!

Sempre rispettosi delle indicazioni dei nostri fidati medici, sempre attenti a non intralciare il lavoro dei nostri dentisti, ci lanciamo però alla ricerca della buona tavola, dal momento che la buona compagnia ce l'abbiamo già!

Tante sono state e tante saranno le sperimentazioni in cucina: abbiamo realizzato tutti insieme un laboratorio di pasta fresca, di dolci, di piatti tipici delle terre di provenienza di ciascuno di noi, e tanti ancora ne realizzeremo!

Vi racconteremo via via tutte le nostre sperimentazioni, nella pagina dedicata alla cucina, intanto però il primo numero della nostra rivista lo vorremmo inaugurare mettendovi a parte della ricetta del nostro dolce più forte, più gettonato, che incontra i gusti di tutti e riappacifica qualunque animo!



Lara

A voi rimane solo la scelta del motivo o del festeggiamento per il quale provare a realizzarlo.

Stiamo parlando del famosissimo Tiramisù Comunitario... cioè quello senza uova crude!

Ricetta per 20 persone

- 2 confezioni di biscotti
- Pavesini (o Savoiardi se preferite)
- Un bel thermos di caffè
(attenzione che non ve lo bevano di nascosto ...)
- 1 kg di mascarpone
- 500 ml di panna fresca per dolci
- 300 gr di zucchero a velo
- Cacao amaro

Per prima cosa montate con le fruste elettriche il mascarpone con lo zucchero a velo, sino a renderlo bello spumoso. A parte montate la panna ben fredda sino a che sarà bella gonfia.

Unite poi la panna al mascarpone con un leccapentole (attrezzo per pasticceri, non ospite che vi guarda

speranzoso che gli facciate leccare i tegami a fine preparazione...) o una frusta facendo bene attenzione a non sgonfiare il composto.

Bagnare i Pavesini nel caffè e porne uno strato in una pirofila. Adagiarvi sopra uno strato generoso di crema al mascarpone e continuare con un secondo strato di Pavesini e uno di crema.

Spolverare la superficie con un velo di cacao amaro, servendovi di un colino a maglie fitte.

Ricetta se volete gettonata e inflazionata, ma golosa, semplice e da compagnia, che rappresenta benissimo il nostro spirito e la nostra energia e voglia di trattarci bene, anche e soprattutto a partire dalle piccole cose!

Arriverà, non temete, anche il momento delle preparazioni gourmet, di quelle regionali e di quelle, numerosissime, nate per caso o per errore... Intanto però buon appetito e arrivederci al prossimo numero!



Che cos'è per te il rispetto?

E che importanza ha all'interno della struttura? L'abbiamo chiesto agli ospiti e agli operatori di Casa Marella, in una sorta di intervista multipla. Ecco le risposte.

Ospiti

"Il rispetto è quello che uno sente per un'altra persona. Quando senti rispetto verso qualcuno, vuol dire che dai fiducia. È importante il rispetto a Casa Marella, perché se rispetti la persona che hai di fronte significa che le dai amore."

Agustin

"Il rispetto è un valore, quello che io e anche gli altri dovremmo avere.

Per esempio, non è rispettoso mandare a quel paese le persone, e invece a me a volte capita. Ha tanta importanza all'interno di Casa Marella, perché senza rispetto non siamo un gruppo, alcune volte non si va d'accordo e si discute. Capita che quando vengo preso in giro non lo prendo come uno scherzo e mi arrabbio; è successo anche a me di mandare qualcuno 'a quel paese', poi mi pento perché so che non si fa."

Maurizio



"Il rispetto vuol dire che anche se non ti piace una persona, è importante non infastidire. È fondamentale perché mangiamo assieme, chiacchieriamo, in generale si sta spesso in gruppo. A volte basta una brutta parola in più e si può

scatenare il finimondo. Avere rispetto vuol dire evitare dispiaceri alle altre persone, anche se si sta scherzando, perché non a tutti può piacere quello che fai o dici".

Numan

"Il rispetto è un target molto personale, risiede all'interno di noi stessi. È difficile da manovrare e molto spesso in alcune persone non è visibile, in altre invece si vede chiaramente.

Però non è una cosa costante, dipende dalla situazione, da tante variabili, quindi è molto labile, però con l'impegno il rispetto si può mantenere. All'interno di una struttura come questa il rispetto è certamente importante, ma c'è anche il tema della sincerità: io dico sempre quello che penso, spesso non dando il giusto peso alle parole e capita che a volte c'è chi se la prende un po'. Personalmente do la precedenza alla verità, forse a discapito del rispetto.



Alice



La verità è importante: se no, come fai ad aiutare una persona se non la dici?"

Alberto

Operatori

"Per me rispettare significa accettare la storia personale di ognuno di noi senza avere il diritto di poterla giudicare".

Noemi

"Per me rispettare l'altro significa avere sempre un atteggiamento cortese, nonostante i momenti difficili che si possono attraversare".

Alice

"Per me il rispetto, soprattutto all'interno di un gruppo, ma non solo, significa collaborare insieme per la buona riuscita di tutte le attività che svolgiamo all'interno della nostra struttura."

Enrica

"Per me avere rispetto significa anche solo dare il buongiorno la mattina."

Martina

"Il rispetto è il riconoscimento della dignità propria e altrui. È necessario alla vita psicologica e spirituale dell'essere umano come l'aria lo è per la vita biologica. La dignità mia e altrui è la stessa, uguale per tutti, come l'aria che respiriamo in salone o in cortile.

Se manco di rispetto a me stesso o al mio prossimo, rendo asfittica la mia vita, soffoco lo spirito, nell'illusorio tentativo di cavarmela a prescindere dalla relazione, cioè senza o contro gli altri. e qualcuno mi manca di rispetto, lo vedo come uno che si sta avvitando sempre più profondamente nel suo abisso di solitudine e di dolore, perché ha perso la fiducia di base, o per circostanze avverse non l'ha mai sviluppata. A volte reagisco male e sbacchetto anch'io. Mi dispiace perché è un peccato contro la dignità. Scivolo sull'orlo dell'abisso ma non mi ci avvito più, faccio presto a tornare sul terreno saldo.

Vorrei essere più capace di comunicare fiducia nella vita, pace, gioia; cerco di crescere sempre, è difficile per tutti. Rispetto è sapere che in questo mondo ogni essere umano cammina sull'orlo di un abisso di solitudine e di dolore, o ci è già caduto dentro, e che è sbagliato fare tante misurazioni e classifiche. Dignità è saper chiedere aiuto senza rovesciare il proprio fardello sull'altro, perché chiunque ci aiuti - e a Casa Marella tutti

aiutano come possono, operatori e ospiti - lo fa avendo già un fardello sulle spalle. Per me a Casa Marella tutti hanno dignità".

Mario



Canzoni ed emozioni, perché *Hey Man* è una delle più amate

Ogni tanto a Casa Marella cantiamo canzoni. *Hey Man*, scritta da Zuccherò e da Gino Paoli, è una delle più amate.

Ci sono tanti motivi per cui arrivi a “sentire” una canzone: ti ispira emozioni, l’hai associata a persone e momenti importanti del tuo cammino, ti dà energia, ti mette allegria o ti abbraccia nella tua tristezza.

Hey Man. Parla un io che ha perso il suo tu: “Non ci sei più, mi dispiace”. Guarda negli occhi della gente, per ritrovare l’amicizia e per fare musica tra amici.

Che senso ha essere un chitarrista cantante? La musica dal vivo è gioia sempre nuova, ma è difficile dividerla in un mondo di individui che si isolano ciascuno nei propri pensieri e infine nella propria sofferenza. Ignorano o sottovalutano quella magica trasformazione del dolore in bellezza che l’arte è capace di attuare. L’arte che fai anche tu, al di là dell’applauso e del mercato.

Così c’è questo *busker* che canta da una parte della strada e il suo canto è un richiamo, se dall’altra parte c’è un suo simile consapevole del valore dell’amicizia, per cantare insieme. Per fare della vita qualcosa di bello non serve stringere le mascelle e irrigidire il collo, ma rilassare la gola e cantare insieme a qualcun altro, anche al primo che passa per la strada. *Hey Man*, vieni e canta insieme a me! È amore? È disperazione? È musica, magia della trasformazione.

Hey Man

*Ho sei cose nella mente
e tu non ci sei più, mi dispiace
guardo dentro gli occhi della gente
cosa cerco non so, forse un uomo
Hey Man, che cammini come me
dall'altra parte della strada
Hey man, che sei solo come me
dall'altra parte della strada
Canta e passa la malinconia
se si canta in due passa meglio
Hey fratello di una notte d'estate
ci facciamo un po' compagnia?
Hey Man, che cammini come me
dall'altra parte della strada
Hey Man, vieni e canta insieme a me
da questa parte della strada
che ci facciamo compagnia*



Mario

La casa degli Angeli

*Anche se il corpo e l'anima muore
ma nel petto batte ancora il cuore
C'è una casa dove gli angeli sanno curare
la volontà del tuo male
Questa è la casa del Signore
dove ci sono gli angeli del Signore
che ti curano con amore
e chiedono solo in cambio
un sorriso pieno d'amore.*



Augusto

Pazza giovinezza

*Pazza giovinezza
che pronta e veloce te ne andrai
tra il fru fru di un purpureo velluto
e di un lento e lontano foxtrot*

*La notte si faccia intima...
Sfruttando un amore che non arrivava mai
a uno a uno ho sfogliato i rami di quel frondoso
giardino*

*La fresca neve frustava il mio viso
ubriacandolo di un rosso Treviso
e lo stretto sentiero mi condusse
all'immenso cancello
che si aprì davanti ai miei occhi
come una tempesta nella notte*

*E sotto la luce di quel vetrato lampione
arrivai pazientemente all'immenso balcone
e là, circondata di cristallo
sotto un irreale bagliore
c'eri tu
con la tua spavalda figura di percalle
che ti specchiavi
sensuale e ondeggiante come un angelo in volo*



Agustìn Ramòn Amalfi



*E tra le colonne doriche
forgiavi un'atmosfera eccitante
evocatrice di un tempo che fu
e che mai ritornerà ad essere*

*Oh fragrante giovinezza
non potresti apparire un po' più vicina e reale
e non tanto diffusa e lontana
come la più remota speranza che se ne andò
lasciandomi in bocca questo amaro sapore
di un'esistenza infruttifera e fugace?*

Allegria, colore e condivisione: è l'arte-disegno

Mi chiamo Ivano e vengo a Casa Marella di martedì.

Con gli ospiti facciamo un laboratorio artistico. Perché sono un insegnante di disegno.

Qui mi trovo non bene, ma molto bene...
Il perché l'ho capito dopo un po'...

Ho sempre vissuto la mia vita come un susseguirsi di fasi, in questo momento mi sento molto vicino alle persone, in particolare a chi ha percorso del cammino con me.

Assieme facciamo terapia con il disegno. La chiamerei arte-disegno, non arte-terapia, non amo i termini roboanti.

Le persone che incontro a Casa Marella sono molto mature, sanno seguire e se decidono di eseguire lo fanno.

L'importante, per loro, è avere dei risultati che siano comprensibili e ottenerli nel breve tempo.

Conosco questa generazione, se gli concedi stima



loro ricambiano, e per me questo è un piacere enorme.



Ivano



Nell'arte-disegno ci mettiamo, e lo abbiamo stabilito da subito, allegria, ironia e molto colore. È un metodo comunicativo diverso dai soliti.

Si interagisce con le persone e con il gruppo, come una comunità.

La condivisione è una forza potente. Conosco diversi stili di conduzione di gruppo, ma nessuno ha mai potuto sostituire la condivisione di un gruppo.

Queste persone condividono, disegnando, l'incapacità

di farlo, per poi scoprire che in realtà sono capaci.

In più mi piace stare a Casa Marella perché il linguaggio del disegno, così come quello della scultura, per gli ospiti sono modi di comunicare diversi dalla locuzione verbale; molto più intimi ed elevati, e garantiscono un grandissimo arricchimento personale.

Qui incontro facce simpatiche, di gente in gamba e coraggiosa. E non vedo l'ora che sia martedì.

Siamo carichi, vi aspettiamo qui a teatro!

Questa è un'intervista doppia a Caterina e Francesco,
i nostri "maestri" di teatro.

Nome?

Caterina: Mi chiamo Caterina.
Francesco:... e io Francesco.

Professione?

Caterina: ottima domanda, lavoro in teatro.
Francesco: lavoro in teatro anche io.



Martina

Da quanto tempo?

Caterina: Ho iniziato con il teatro nel 2001 e dal 2005 recito all'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena, nella compagnia "*Teatro dell'Argine*".

Francesco: sono stato precoce, ho iniziato per passione già alla scuola materna; come professione, risale a circa 15 anni fa.

Cos'è il Teatro ITC di San Lazzaro? Cosa fate?

Caterina: è un piccolo teatrino, un po' "rotto", ma gli vogliamo molto bene.

In generale facciamo di tutto e di più, partiamo rendendo vivo questo posto con degli spettacoli e giriamo per tutta Bologna, l'Italia e l'Europa presentando *performances* che possano coinvolgere la comunità.

È dunque un tipo di teatro per la comunità e con la comunità. Usiamo il teatro come metodo per far dialogare le persone.

Francesco: anche io lavoro all'ITC e sono socio di questa cooperativa sociale.

Ci divertiamo a fare i *coach*, ad andare in giro a fare questi laboratori teatrali e il nostro obiettivo principale è quello di cercare di creare un bel gruppo di lavoro, cercare gente che abbia voglia di mettersi in gioco.

Proviamo il più possibile ad essere dei bravi allenatori e ad insegnare a giocare assieme attraverso il teatro.

Da quanto tempo vi conoscete?

Caterina: dal 2005



Francesco: sì, è passato già un bel po' di tempo...

Coppia fissa?

Caterina: ci siamo conosciuti facendo uno spettacolo

orribile, ma lo ricordiamo con grande amore.

Francesco: ce lo ricordiamo perché è lo spettacolo che ci ha fatti conoscere e dal quel giorno ne abbiamo passate tante assieme.

Chi è il più permaloso tra i due?

Caterina: litighiamo spesso, ma non resta mai rancore.

Francesco: io sono permaloso, però lei talvolta "rompe le scatole". Ci troviamo molto bene insieme perché è vero che litighiamo, ma alla fine riusciamo sempre a fare pace.

Ci tengo a dire che il litigio fa parte della creazione di... capolavori.

Il vostro più grande difetto?

Caterina: faccio veramente fatica a dir di no con chiarezza.

Francesco: sono permaloso.

E il vostro pregio più grande?

Caterina: la pazienza.

Francesco: la pazienza.

Caterina, di a Francesco cosa pensi di lui. E viceversa...

Caterina: penso sia una persona assolutamente

piacevole, veramente buona, artisticamente parlando con delle idee geniali. Anche se resta un casinista...

Francesco: penso sia una figura indispensabile per questo mondo, senza di lei questo mondo imploderebbe così come imploderebbe il teatro dove lavoriamo, perché lei è il parafulmine di qualsiasi situazione brutta.

Ripartiremo con lo spettacolo a Casa Marella: cosa faremo quest'anno?

Caterina: noi siamo carichi, questo posto ci è rimasto nel cuore, ci ha lasciato un vuoto incredibile quando è finito lo spettacolo

Francesco: è stato brutto iniziare la stagione con questo gruppo e finire subito, ci ha lasciato un vuoto! Anche perché abbiamo continuato la stagione con il ricordo di uno spettacolo bellissimo. Non vediamo l'ora di ricominciare!

Sapete che sarà in concomitanza con la festa di Natale?

Caterina: e noi ci divertiremo!

Francesco: assolutamente!

Ricordando Salvatore

Salvatore, di fatto, aprì Casa Marella. È stato il primo utente storico quando si inaugurò, allora in un paese di provincia, Sala Bolognese, il 31 dicembre 2008, sotto una fitta nevicata.

Persona esuberante, di indole tipicamente siciliana, anche se i natali (incerti) lo collocano a Venezia: trascorsi milanesi come muratore (forse), approdato a Bologna malato e confuso.

In un paio d'anni a Casa Marella riprese a vivere. La sua storia ha dell'incredibile.

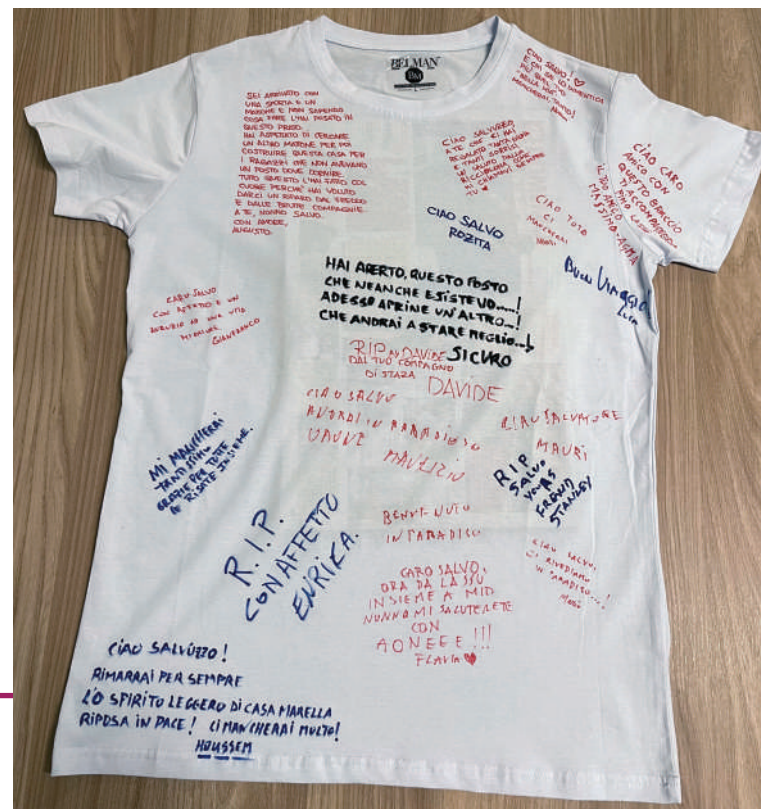
I misteri che lo circondavano, numerosi e irrisolti, ebbero una svolta quando, una sera, ci telefonò una collega. Accendi la tv, a *"Chi l'ha visto"* stanno mostrando una foto di Salvatore, i parenti lo stanno cercando da tempo.

Contattammo la redazione, era proprio lui. Siamo così riusciti a ricostruire la sua storia, complessa, irta, segnata dalla cocaina e dall'alcol. Insieme abbiamo riscoperto le sue radici, i rapporti, ricucito almeno in parte i legami con la famiglia.

Era la mascotte di Casa Marella. Un tenerone, un emotivo, che provava, senza esito, a nascondersi dietro un berretto sempre calato sul viso, occhiali da sole e una forte barba, perché era convinto che nessun segreto dovesse trapelare. Ma non ingannava nessuno.

Salvo c'è sempre stato, faceva parte della Casa, qui ha costruito la sua vita. Attraverso una spiccata ironia ti faceva sapere quanto ti voleva bene.

Noi lo ricordiamo così



Augusto



Ciao Salvo!

Sei arrivato con una sporta e un mattone e non sapendo cosa fare l'hai posato in questo prato.

Hai aspettato di cercare un altro mattone per poi costruire questa casa per i ragazzi che non avevano un posto dove dormire.

Tutto questo l'hai fatto col cuore perché hai voluto darci un riparo dal freddo e dalle brutte compagnie.

A te, nonno Salvo. Con amore.

Augusto

Caro Salvo, con affetto e un augurio ad una vita migliore.

Gianfranco

*R.I.P. Salvo Vona, from **Stanley***

Mi mancherai tantissimo, grazie per tutte le risate insieme.

*Ciao Salvuzzo, a te che ci hai regalato tanta gioia e tanti sorrisi, un saluto dalla **ricciolona** come mi chiamavi sempre tu.*

*Ciao Salvo, **Rozita***

*Buon viaggio! **Luca***

Hai aperto questo posto che neanche esisteva...! Adesso aprine un altro...! che andrai a stare meglio...! Sicuro.

*Dal tuo compagno di stanza **Davide***

Ciao Salvo, andrai in Paradiso.

*Ciaonre - **Maurizio***

*Ciao caro amico, con questo abbraccio ti accompagno fino lassù.
il tuo amico **Massimiliano***

Noi, che parliamo con le piante e i pomodorini

Eccoci a un altro racconto di ciò che facciamo a Casa Marella. Vi ho già parlato delle nostre giornate qui in struttura e adesso volevo raccontarvi del cosiddetto Mignolo Verde. Nella terrazza abbiamo realizzato il nostro orto dove sono piantati: insalate, pomodori, zucchine e peperoncini di ben tre tipi diversi. Abbiamo poi vari tipi di odori che vanno dal basilico, al prezzemolo, alla menta, al rosmarino e al timo. Io mi occupo appunto della manutenzione, che consiste nell'innaffiare e accudire i vari spazi e visto che il caldo si sta avvicinando, dovrò suddividere il lavoro tra mattina e sera.

Spesso mi ritrovo a parlare con qualcuna delle piante, come i pomodorini a cui ho dato alcuni nomignoli, come ad esempio: il piagnucolino, il contentino, il serio e il furbetto, ovvero l'ultimo che si decide a crescere. Per i peperoncini ho scelto: il piccantino, il fuochetto e l'ultimo, ma non per crescita, il birbantello. Infine per le insalate: l'amarognola e la dolcissima.

Spero che questo viaggio all'insegna del verde vi sia piaciuto perché io vi sto scrivendo col sorriso sotto i baffi, non quello da furbetto ma piuttosto



quello di una persona felice e soddisfatta di questo orto e di quello che ci può donare, soprattutto perché alla fine finisce nelle nostre pance. Adesso potete anche venirci a trovare e gustare insieme a noi i nostri sapori.

Un abbraccio da Massimiliano e da tutto lo staff



Massimiliano



Redazione

- Agustin
- Alberto
- Alice
- Augusto
- Davide
- Enrica
- Enrico
- Giada
- Hamit
- Lara
- Mario
- Martina

Ringraziamenti

- Massimiliano
- Maurizio D.
- Maurizio F.
- Noemi
- Numan
- Padre Giovanni
- Caterina
- Francesco
- Ivano
- Tommaso

